

LA DENUNCIA DI MATTEOTTI

All'indomani delle elezioni del maggio 1924, viziate da brogli, violenze e intimidazioni compiuti dai fascisti, il deputato socialista Giacomo Matteotti ne denunciò alla Camera la sostanziale irregolarità, chiedendo formalmente il loro annullamento.

Come sappiamo, quest'atto di coraggio e di resistenza civile all'incipiente dittatura fascista costò la vita a Matteotti.

Di seguito riportiamo alcuni passaggi del suo intervento parlamentare.



MATTEOTTI - Contro la convalida noi presentiamo questa pura e semplice concezione: cioè, che la lista di maggioranza governativa, la quale nominalmente ha ottenuto una votazione di quattro milioni e tanti voti...*(Interruzioni)*.

Voci al centro - Ed anche più!

MATTEOTTI - ... cotesta lista non li ha ottenuti, di fatto e liberamente, ed è dubitabile quindi se essa abbia ottenuto quel tanto di percentuale che è necessario *(Interruzioni. Proteste)* per conquistare, anche secondo la legge, i due terzi dei posti che le sono stati attribuiti! ... L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni. In primo luogo abbiamo la dichiarazione fatta esplicitamente dal Governo, ripetuta da tutti gli organi della stampa ufficiale, ripetuta dagli oratori fascisti in tutti i comizi, che le elezioni non avevano che un valore assai relativo in quanto che il Governo non si sentiva soggetto al responso elettorale, ma che in ogni caso - come ha dichiarato replicatamente - avrebbe mantenuto il potere con la forza, anche se... *(Vivaci interruzioni a destra e al centro. Movimenti dell'onorevole presidente del Consiglio)*.

Voci a destra - Sì, sì! noi abbiamo fatto la guerra! *(Applausi alla destra e al centro)*.

MATTEOTTI - Codesti vostri applausi sono la conferma precisa della fondatezza del mio ragionamento. Per vostra stessa conferma dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà... *(Rumori, proteste e interruzioni a destra)*. Nessun elettore si è trovato libero di fronte a questo quesito...

MARAVIGLIA - Hanno votato otto milioni di italiani!

MATTEOTTI - ... se cioè egli approvava o non approvava la politica o, per meglio dire, il regime del Governo fascista. Nessuno si è trovato libero, perché ciascun cittadino sapeva *a priori* che, se anche avesse osato affermare a maggioranza il contrario, c'era una forza a disposizione del Governo che avrebbe annullato il suo voto e il suo responso. *(Rumori e interruzioni a destra)*.

[...] A rinforzare tale proposito del Governo esiste una milizia armata... *(Applausi vivissimi e prolungati a destra e grida di "Viva la milizia")*.

Voci a destra - Vi scotta la milizia!

MATTEOTTI - ... esiste una milizia armata... *(Interruzioni a destra. Rumori prolungati)*.

Voci - Basta! Basta!

PRESIDENTE - Onorevole Matteotti, si attenga all'argomento.

MATTEOTTI - Onorevole Presidente, forse ella non mi intende; ma io parlo di elezioni. Esiste una milizia armata... *(Interruzioni a destra)* la quale ha questo fondamentale e dichiarato scopo di sostenere un

determinato Capo del Governo bene indicato e nominato nel Capo del fascismo e non, a differenza dell'esercito, il Capo dello Stato. (*Interruzioni e rumori a destra*).

[...]

Voci a destra - E le guardie rosse?

MATTEOTTI - Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo Partito, la quale ha il compito dichiarato di sostenere un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse [...].

A parte questo argomento del proposito del Governo di reggersi anche con la forza contro il consenso, e del fatto di una milizia a disposizione di un Partito che impedisce all'inizio e fundamentalmente la libera espressione della sovranità popolare ed elettorale e che invalida in blocco l'ultima elezione in Italia, c'è poi una serie di fatti che successivamente ha viziato e annullate tutte le singole manifestazioni elettorali.

(*Interruzioni. Commenti*). [...]

I fatti cui accenno si possono riassumere secondo i diversi momenti delle elezioni. La legge elettorale chiede... (*Interruzioni. Rumori*)... La presentazione delle liste deve avvenire in ogni circoscrizione mediante un documento notarile a cui vanno apposte dalle trecento alle cinquecento firme. Ebbene, onorevoli colleghi, in sei circoscrizioni su quindici le operazioni notarili che si compiono privatamente nello studio di un notaio, fuori della vista pubblica e di quelle che voi chiamate "provocazioni", sono state impedito con violenza (*Rumori vivissimi*).

BASTIANINI - Questo lo dice lei!

Voci dalla destra - Non è vero, non è vero!

MATTEOTTI - Volete i singoli fatti? Eccoli:

ad Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata... (*Rumori*).

MARAVIGLIA - Non è vero. Lo inventa lei in questo momento.

FARINACCI - Va a finire che faremo sul serio quello che non abbiamo fatto!

LUSSU - È la verità, è la verità...

MATTEOTTI - A Melfi... (*Rumori vivissimi. Interruzioni*). A Melfi è stata impedita la raccolta delle firme con la violenza.

(*Rumori*). In Puglia fu bastonato un notaio.

(*Rumori vivissimi*) ... Presupposto. essenziale di ogni elezione è che i candidati, cioè coloro che domandano al suffragio elettorale il voto, possano esporre, in contraddittorio con il programma di Governo, in pubblici comizi o anche in privati locali, le loro opinioni. In Italia, nella massima parte dei luoghi, anzi quasi da per tutto, questo non fu possibile... L'inizio della campagna elettorale del 1924 avvenne a Genova con una conferenza privata e per inviti, da parte dell'onorevole Gonzales. Orbene, prima ancora che si iniziasse la conferenza, i fascisti invasero la sala e a furia di bastonate impedirono all'oratore di aprire nemmeno la bocca. (*Rumori. Interruzioni. Apostrofi*).

Una voce - Non è vero, non fu impedito niente. (*Rumori*).

MATTEOTTI - Allora rettifico! Se l'onorevole Gonzales dovette passare otto giorni a letto, vuol dire che si è ferito da solo, non fu bastonato. (*Rumori. Interruzioni*). L'onorevole Gonzales, che è uno studioso di San Francesco, si è forse autoflagellato.

... I candidati non avevano libera circolazione... (*Rumori. Interruzioni*).

PRESIDENTE - Facciano silenzio! Lascino parlare!

MATTEOTTI - Non solo non potevano circolare, ma molti di essi non potevano neppure risiedere nelle loro stesse abitazioni, nelle loro stesse città. Alcuno, che rimase al suo posto, ne vide poco dopo le conseguenze... Uno dei candidati, l'onorevole Piccinini, al quale mando a nome del mio gruppo un saluto... (*Rumori*).

Voci - E Berta? Berta¹?

1. Giovanni Berta, uno dei primi "martiri della Rivoluzione Fascista", fu assassinato a Firenze il 28 febbraio 1921 nel clima di continue violenze che insanguinarono la Toscana nel febbraio-marzo 1921.

MATTEOTTI – ...conobbe cosa voleva dire obbedire alla consegna del proprio partito. Fu assassinato nella sua casa per aver accettato la candidatura nonostante prevedesse quale sarebbe stato per essere il destino suo all'indomani. (*Rumori*).

... Non voglio dilungarmi a descrivere i molti altri sistemi impiegati per impedire la libera espressione della volontà popolare. Il fatto è che solo una piccola minoranza di cittadini ha potuto esprimere liberamente il suo voto: il più delle volte quasi esclusivamente coloro che non potevano essere sospettati di essere socialisti. I nostri furono impediti dalla violenza; mentre riuscirono più facilmente a votare per noi persone nuove e indipendenti, le quali, non essendo credute socialiste, si sono sottratte al controllo e hanno esercitato il loro diritto liberamente. [...]

Per tutte queste ragioni, e per le altre che di fronte alle vostre numerose sollecitazioni rinunzio a svolgere, ma che voi ben conoscete perché ciascuno di voi ne è stato testimone per lo meno... (*Rumori*) per queste ragioni noi domandiamo l'annullamento in blocco della elezione di maggioranza.

Voci dalla destra – Accettiamo. (*Vivi applausi a destra e al centro*).

MATTEOTTI – Voi dichiarate ogni giorno di volere ristabilire l'autorità dello Stato e della legge. Fatelo, se siete ancora in tempo; altrimenti voi sì, veramente, rovinare quella che è l'intima essenza, la ragione morale della Nazione. Non continuate più oltre a tenere la Nazione divisa in padroni e sudditi, poiché questo sistema certamente provoca la licenza e la rivolta.

Se invece la libertà è data, ci possono essere errori, eccessi momentanei, ma il popolo italiano, come ogni altro, ha dimostrato di sapersi correggere da sé medesimo. (*Interruzioni a destra*).

Noi deploriamo invece che si voglia dimostrare che solo il nostro popolo nel mondo non sa reggersi da sé e deve essere governato con la forza. Molto danno avevano fatto le dominazioni straniere. Ma il nostro popolo stava risollemandosi ed educandosi, anche con l'opera nostra.

Voi volete ricacciarci indietro. Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano al quale mandiamo il più alto saluto; e crediamo di rivendicarne la dignità, domandando il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza alla Giunta delle elezioni.



Giacomo Matteotti a Roma nel 1923 con compagni di partito e amici.